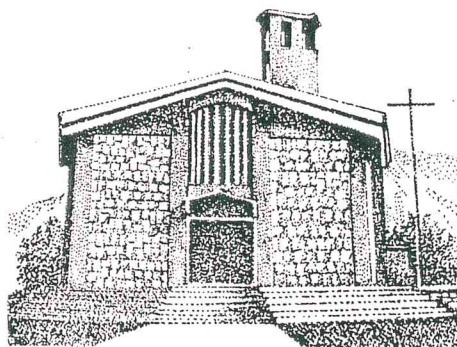


CHIESA DI S. GAUDENZIO

VIA DELLA LAMA 7



La crescita demografica che dal dopoguerra ha caratterizzato Mompiano, congiunta alla indisponibilità della chiesa di S. Maria e alla eccentricità della piccola S. Antonino, rese necessaria la costruzione di adeguato luogo di culto: necessità che, dopo la posa della prima pietra avvenuta il 3 maggio 1962, volge a soddisfacimento il 29 aprile 1967, quando mons. Luigi Morstabilini vescovo benedice la nuova parrocchiale dedicandola a S. Gaudenzio "vescovo di Brescia e padre della Chiesa".

La consacrazione delle mura ideate dall'ing. Giovanni Minelli sarà celebrata vent'anni più tardi, il 23 maggio 1987 da mons. Bruno Foresti vescovo: i due eventi ricordati da una lapide murata alla destra dell'ingresso unitamente ai nomi dei tre sacerdoti nel frattempo susseguitisi alla guida della comunità.

Concepita in stile romanico moderno, la chiesa si presenta "in forma poligonale impostata su un esagono allungato in senso longitudinale"¹².

Nel presbiterio è ricavato un secondo orizzontamento laterale ove sono alloggiati cantoria e organo; alla sinistra del nucleo centrale della navata si affianca la quadrangolare cappella della Eucarestia. Il prospetto, anticipato da estesa gradinata ancora in ruvido calcestruzzo, è caratterizzato da paramento di pietre squadrate inserito in telaio poligonale di c.a. terminante a lieve capanna; l'ingresso, sormontato da finestra grigliata ispirata alla segmentata composizione perimetrale. Ulteriori telai di c.a. a vista (in n. di sei), si innalzano all'interno: i pilastri emergenti dalle murature longitudinali a movimentare la zona presbiteriale, la zona centrale della navata e quella terminale dove è inserita la bussola dell'ingresso.

A far da soglia, una lapide dice:

NEL LIETO RICORDO
DEL GIUBILEO SACERDOTALE
DI PAOLO VI PAPA BRESCIANO
I FEDELI DELLA PARROCCHIA
DI S. GAUDENZIO
ESULTANTI OFFRONO
QUESTO PAVIMENTO
AUSPICANDO
ELETTA BENEDIZIONE
SOPRA IL SOMMO PONTEFICE
LA CHIESA-IL MONDO
MOMPIANO NATALE 1970

indicando altresì una delle tappe verso il faticato completamento del sacro luogo.

Unica opera murale è la grande composizione che occupa l'intera parete retro-

stante l'altare, ne è autore Gianni Trainini il quale, affrontato il lavoro nel 1972, ha irraggiato di colori più di cento mq. di intonaco con larghe geometrie di grigi, azzurri, violetti contornanti tre grandi figure, del Salvatore, d'un uomo ignudo simbolo dell'umanità dolente e di S. Gaudenzio intercessore³. ~~Sottostante, un piccolo, antico Crocifisso ligneo.~~

Allo stesso artista si devono i cartoni delle dodici vetrate (sei per lato) poste nelle finestrelle del presbiterio: rappresentano vari Santi, fra i quali Benedetto, Calimero, Antonino e Rocco particolarmente legati alla tradizione di fede mompianese. Altrettante sono le più grandi della navata ove si fronteggiano i simboli Eucaristici e Mariani⁴. Essenzializzato il *Risorto* "inciso" nella monocroma vetrata sull'ingresso, opera di Edoardo Ferrari, figlio dello scultore Maffeo; la fase esecutiva della composizione, al pari di quella delle policromie di Trainini, affidata alla Vetreteria Bontempi.

I minuscoli spazi aperti nei fianchi della navata accolgono, a destra la cappella della Vergine, ~~contrassegnata dalla statua della Madonna, già nella chiesa di S. Maria,~~ di fronte, il battistero.

Vari dipinti risaltano ~~invece sulla chiarezza uniforme delle restanti pareti: all'altare della Vergine un settecentesco "telerò" con angioletti in volo intenti a sorreggere la centrale corona dorata; ad evocare il titolare della quattrocentesca cappella, da via Maternini è qui pervenuta la pala di S. Cristoforo posta nel battistero: l'opera è stata eseguita da Domenico Vantellini nel 1721 ed è contornata da soasa intagliata da Bartolomeo Badadore⁵; ignota mano settecentesca ha tracciato le due grandi figure di Santi reggenti un vessillo che si fronteggiano lateralmente.~~

Sugli ingressi secondari le composizioni a sesto e prive di cornice dell'*Ultima Cena* e della *Crocefissione*; ai lati della bussola prossima al sagrato la *Natività*, e la *Madonna di Pompei* alla quale si genuflettono due santi domenicani⁶ a comprovare artisticamente l'influenza esercitata anche fra noi dai predicatori di S. Domenico. Sono opere di non identificati pittori, riconducibili comunque nell'ambito della scuola bresciana dei secoli XVII-XVIII; per il *Crocifisso* proveniente dalla perduta chiesa di S. Rocco si avanza tuttavia il nome di Francesco Giugno, suggerito dalla presenza del Santo titolare nella tela, segnalata da Paolo Guerrini all'altare dello scomparso oratorio mompianese⁷.

Recenti invece le "formelle" lignee della *Via Crucis* dovute a Maffeo Ferrari⁸⁻⁹, autore degli ulteriori bassorilievi adornanti l'altare dell'attigua cappella della Eucarestia: un'aula quadrangolare di semplici linee architettoniche, come semplici sono gli arredi che la completano, realizzati su disegni dell'arch. Simeoni. Val segnalare infine i tondi ritratti dei parroci succedutisi in Mompiano dal 1841, fra gli altri quelli di d. Zanola, d. Manera e d. Decca: sono allineati alle pareti della sagrestia¹⁰.

Soltanto di recente è stato completato il centro parrocchiale, benedetto dal vescovo ausiliare mons. Vigilio Olmi il 18 maggio 1991¹¹.

NOTE

¹ F. BALESTRINI, *S. Gaudenzio vescovo di Brescia padre della Chiesa*, Brescia, La Nuova Cartografica, 1989.

² DIOCESI DI BRESCIA, *Guida*, 1973, p. 32.

³ CHIESA DI S. GAUDENZIO, *L'umanità dolente*, 1973.

⁴ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, pp. 34, 250.

⁵ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 127.

⁶ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 38.

⁷ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, p. 15.

⁸ L. SPIAZZI, M. Ferrari, Brescia, "Piccola galleria UCAI", 11 aprile 1985.